

Evangelizzazione biblica

Un saggio di Richard Coekin

Definizione

L'evangelizzazione consiste nell'annuncio del Vangelo, la buona notizia di Gesù Cristo, potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede e si converte dal peccato per seguire Lui.

Panoramica

Questo articolo spiega che cos'è l'"evangelizzazione" ed esamina il messaggio biblico immutabile del Vangelo, le motivazioni e i metodi per evangelizzare in ogni epoca e cultura. Gesù stesso era un "evangelista" che chiamò i suoi seguaci a imparare come "evangelizzare". I Suoi apostoli ci forniscono indicazioni chiare sul messaggio, le motivazioni e i metodi dell'evangelizzazione validi in ogni epoca e cultura. All'interno di queste linee guida immutabili, i cristiani e le chiese potranno ricercare una grande varietà di iniziative "evangelistiche" che risultano efficaci in contesti diversi. "L'evangelizzazione" è sia un esaltante privilegio che un'urgente priorità del popolo di Dio. Visto che l'evangelizzazione è la missione di Dio per la quale Egli ha ritardato la fine del mondo, essa adempie il 'grande mandato' di Gesù di fare Suoi discepoli tutti i popoli, ed è il mezzo attraverso il quale lo Spirito Santo attira tutti coloro che sono stati eternamente eletti a salvezza dai terrore dell'inferno alla felicità celeste, per la gloria di Dio.

Analizziamo ciò che la Bibbia dice sul messaggio, le motivazioni e la metodologia dell'evangelizzazione.

L'evangelizzazione ha un unico messaggio

“Evangelizzare” significa annunciare il “Vangelo” di Dio. Questo messaggio o “Parola” è la potenza di Dio per produrre la fede salvifica negli uomini affinché credano al Suo Vangelo, si convertano dal peccato e seguano Gesù. La parola “Vangelo” significa “buona notizia”, termine che veniva usato nell’Impero Romano durante il periodo neotestamentario per descrivere gli annunci pubblici molto importanti come la nascita di un Imperatore. Il “Vangelo di Dio” è l’annuncio sensazionale di Dio al suo mondo, rivelato progressivamente nella Bibbia (Romani 1:1-17). Il Vangelo non è ogni buon annuncio contenuto nella Bibbia ma ha un contenuto specifico.

Nell’Antico Testamento il Vangelo di Dio prometteva un regno e un re

Il Vangelo fu annunciato per la prima volta con la promessa che Dio fece ad Abraamo di un **regno** che avrebbe benedetto tutte le nazioni (Genesi 12:1-3 – chiamata “buona notizia” in Galati 3:8). La storia d’Israele offre un’immagine terrena di questo Regno futuro attraverso il quale giungeranno straordinarie benedizioni celesti.

Dio annunciò nuovamente il Suo “Vangelo” nelle ripetute promesse fatte da Isaia di **un Re** per il Suo Regno (Isaia 40:9-11; 52:7-10; 61:1-2). Esse annunciano che il Signore stesso verrà come un pastore per raccogliere i suoi agnelli. Egli rivelerà la Sua salvezza a tutte le nazioni e libererà il Suo popolo dalla cattività dell’esilio e li raccoglierà nel Suo Regno. Sorprendentemente, questo potente liberatore sarà il servo sofferente del SIGNORE, che verrà punito con la morte al posto dei peccatori e sarà riportato in vita per “renderli giusti” (idonei) per il cielo (Isaia 53:4-12).

Ma poi seguì un silenzio durato secoli, fino al momento in cui Gesù apparve in modo dirompente in Galilea, “predicando il vangelo di Dio e dicendo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo»” (Marco 1).

Nel Nuovo Testamento il Vangelo di Dio annuncia Gesù come Signore e Salvatore

Il mistero del Vangelo diventa chiaro quando Gesù viene presentato come il Re promesso che salva i peccatori portandoli nel Suo Regno. Vi sono molte versioni del Vangelo di Dio perché esso riguarda una persona e non una formula. Tuttavia, due temi gloriosi emergono in tutte queste versioni: **Gesù è il nostro Signore** (la Sua identità) e **Gesù è il nostro Salvatore** (la Sua opera). Entrambi i temi costituiscono una sbalorditiva buona notizia per il mondo.

Gesù è il nostro Signore

In Romani 1:1-4, Paolo spiega che il Vangelo di Dio per tutte le nazioni riguarda il Figlio suo. Se non si parla di Gesù, non si parla di Vangelo. Paolo

lo riassume ripetutamente con la frase **“Gesù Cristo, nostro Signore”** (Romani 1:4; Atti; Colossesi 2:6; 2 Corinzi 4:5):

- **“Gesù”** indica il Galileo crocifisso della storia;
- **“Cristo”** indica il Messia-Salvatore promesso nell’Antico Testamento;
- **“Signore”** indica il re divino risorto che regna su ogni cosa.

Il Vangelo di Dio proclama quanto meraviglioso è Gesù: **Gesù è il Cristo, il nostro Signore**. Poi esso ci dice che cosa Egli ha fatto:

Gesù è il nostro Salvatore

Il Vangelo di Dio esalta le quattro più grandi conquiste di Cristo:

1. **Cristo venne come nostro Re (Marco 1:14-15)** – Il Vangelo di Marco è intitolato “la buona notizia [Vangelo] di Gesù il Messia” e annuncia: “Gesù si recò in Galilea, predicando il Vangelo di Dio...Il regno di Dio è vicino!” Gesù è il Re tanto atteso che salva le persone portandole nel Suo Regno celeste. Egli ha mostrato i benefici che si ricevono vivendo sotto la Sua signoria con il perdono misericordioso, l’insegnamento saggio e i miracoli compassionevoli. Questo Vangelo è il modo in cui il regno di Dio cresce nel mondo oggi, man mano che le persone si arrendono alla signoria di Gesù e diventano cittadini del Suo regno celeste.
2. **Cristo morì per i nostri peccati (1 Corinzi 15:1-4)** – Paolo ricorda ai Corinzi il Vangelo della salvezza: “Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture”. Cristo morì (volontariamente e non da vittima) per i nostri peccati (come nostro amorevole sacrificio sostitutivo). Egli morì “secondo le Scritture” per soddisfare la giustizia di Dio. La Sua morte è un fatto innegabile perché Egli fu sepolto dai Suoi discepoli.
3. **Cristo risuscitò per regnare (1 Corinzi 15:4-7)** – Paolo continua: “...Egli è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture”. Il Nuovo Testamento annuncia trionfalmente che, come era stato promesso dall’Antico Testamento e da Gesù, Cristo è stato risuscitato e si è seduto sul Suo trono in cielo. Paolo ci ricorda che anche la Sua risurrezione è un fatto innegabile perché “Egli apparve” a molte persone in diverse occasioni.
4. **Cristo ritornerà per giudicare (Romani 2:16)** – Molti cristiani ignorano che le Scritture affermano esplicitamente che il giudizio fa parte del Vangelo, per esempio “nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo” (Romani 2:16). Gesù spiegò ripetutamente che il Suo giudizio inaugurerà un’eternità di benedizioni sovrabbondanti nella Sua creazione rinnovata per i Suoi seguaci che si sono ravveduti ma un’eternità di tormento in inferno per i Suoi nemici che non si sono ravveduti.

Gli straordinari benefici del Vangelo di Dio sono la vita nel Suo Regno celeste.

Il Vangelo di Dio è descritto come l’evangelo della pace, della speranza, della vita, della giustizia e della grazia. Questo non significa che se parliamo di pace o di speranza stiamo proclamando il Vangelo. Queste parole descrivono piuttosto i meravigliosi benefici del Vangelo per i credenti. Iniziamo a sperimentare il conforto rassicurante della **pace** con Dio persino nella tragedia e nel dolore, l’incoraggiamento consolante della

nostra **speranza** nel cielo, la profonda soddisfazione della **vita** abbondante nel conoscere Lui, la gioia della **giustizia** di Cristo che ci viene imputata e che cresce in noi, e l'amabile generosità della **grazia** di Dio. Un giorno, quando Cristo ritornerà, conosceremo in modo perfetto tutte queste gioie nella Sua creazione rinnovata. Questi benefici del Vangelo sono la vita nel Regno di Dio, la benedizione originariamente promessa ad Abraamo.

Quest'unico messaggio può essere opportunamente riassunto in una parola semplice: **SCAMBIO**. Dio si fece un uomo comune in Gesù per scambiare posto con il Suo popolo sulla croce: lì Egli fu trattato come avremmo dovuto essere trattati noi e fu punito per il nostro peccato, affinché noi potessimo essere trattati come se fossimo Gesù e accettati nel cielo come figli di Dio. Perché, nonostante tutto ... Egli ci ama ardentemente. Questo Vangelo non è una buona idea o un buon consiglio, ma una notizia molto buona!

Cinque motivazioni per evangelizzare

In 2 Corinzi 5 Paolo difende il suo modo di evangelizzare semplice e impopolare dallo scherno dei falsi insegnanti, svelando cinque motivazioni che lo spingevano ad evangelizzare. Tutte queste motivazioni sono legate a Cristo:

Primo, per **obbedienza** a Cristo: "Ci sforziamo di essergli graditi" (5:9) – perché quando Gesù chiamò i Suoi discepoli, Egli disse loro: "Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini" (tutti i credenti sono evangelisti), e quando Egli è risorto dai morti ordinò loro: "Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli ..." (Matteo 28:18-20).

Secondo, per **timore** di Cristo: "Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo...Consapevoli dunque del timore che si deve avere del Signore, cerchiamo di convincere gli uomini" (5:10-11). Cristo ricompenserà la nostra evangelizzazione perché tra i molti modi per amare le nostre comunità e alleviare la sofferenza, l'evangelizzazione è la nostra priorità assoluta perché essa salva le persone dalla sofferenza eterna in inferno.

Terzo, per **gratitudine** nei confronti di Cristo: "L'amore di Cristo ci costringe, perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono...affinché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro" (5:14). L'amore di Cristo manifestato nel patire sulla croce l'infamia, il dolore e l'inferno che meritiamo per i nostri peccati spinge noi credenti a parlare agli altri di Lui.

Quarto, per il **messaggio** di Cristo: "E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione ... e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro ..." (5:18-20). Per mezzo degli Apostoli allora e per mezzo di tutti coloro che annunciano fedelmente il Vangelo di Dio ora, Dio invita le persone ad essere riconciliate a Lui.

Quinto, per il **giorno** di Cristo: “Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza!” (6:1-2). L’era in cui viviamo, gli “ultimi giorni” che precedono il ritorno di Cristo, è la meravigliosa era dell’evangelizzazione, nella quale Dio chiama continuamente persone da tutte le nazioni alla salvezza mediante il Suo Vangelo.

La nostra evangelizzazione dovrebbe pertanto essere motivata dall’**obbedienza** al comando di Cristo, dal **timore** del giudizio di Cristo, dalla **gratitudine** per l’amore di Cristo, dalla **responsabilità** di aver ricevuto il messaggio di Cristo e dall’**entusiasmo** per le opportunità concesse da Cristo nei giorni nei quali stiamo vivendo.

Quattro metodi per evangelizzare

Ci sono molti magnifici brani biblici che prescrivono metodi evangelistici fedeli al Vangelo:

Primo, **una chiesa che ama**: “Ed erano perseveranti nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere... Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati” (Atti 2:42-47). Nella chiesa di Gerusalemme, da poco riempita di Spirito Santo per profetizzare le meraviglie di Gesù dalle Scritture, le persone non venivano salvate ogni giorno solo grazie a pochi individui dotati ma grazie all’intera comunità ecclesiale che perseverava nell’insegnamento, nell’amore, nel condividere e nel pregare.

Secondo, **in modo rispettoso**. L’apostolo Pietro insegna ai cristiani perseguitati dispersi nell’Impero Romano a parlare con sincerità e mansuetudine: “Non vi sgomenta la paura che incutono e non vi agitate; ma glorificate il Cristo come Signore nei vostri cuori. Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni. Ma fatelo con mansuetudine e rispetto, e avendo la coscienza pulita; affinché quando parlano di voi, rimangano svergognati quelli che calunniano la vostra buona condotta in Cristo”. La paura si dissolve credendo al nostro Vangelo che dichiara che Gesù è il Signore, il quale autorizza la nostra evangelizzazione ed è sovrano sulle nostre conversazioni. È però necessario che siamo equipaggiati per rispondere alle domande della gente, pronti a rendere testimonianza della nostra speranza nel Gesù risorto. Ma dobbiamo parlare con mansuetudine e rispetto, ricordando che un tempo tutti noi eravamo perduti e ignoranti riguardo Dio, e conservando una coscienza pura davanti a Dio – rifiutando ogni esagerazione e strumentalizzazione. Promettere salute e ricchezza o approfittare delle persone in bisogno è male.

Terzo, **flessibilità culturale**. Paolo spiega che anche se Egli non distorce il messaggio del Vangelo per renderlo più accettabile, è sempre disposto ad essere culturalmente flessibile e a contestualizzare radicalmente il suo ministero: “Mi sono fatto ogni cosa a tutti, per salvarne ad ogni modo alcuni” (1 Corinzi 9:22).

Quarto, **sincerità e onestà**. Paolo ha spiegato che diversamente da molti falsi insegnanti, noi non “falsifichiamo la Parola di Dio” per averne un utile

ma siamo mossi “da sincerità” (2 Corinzi 2:17). Nel capitolo 4, dopo aver spiegato che l’evangelizzazione è il ministero attraverso il quale lo Spirito Santo dà nuova vita, egli illustra quattro principi:

1. **Dire la verità:** “Abbiamo rifiutato gli intrighi vergognosi e non ci comportiamo con astuzia né falsifichiamo la parola di Dio, ma rendendo pubblica la verità, raccomandiamo noi stessi alla coscienza di ogni uomo davanti a Dio” (4:1-2). Non dobbiamo manipolare le persone o distorcere il Vangelo per renderlo più popolare ma dobbiamo dire la verità.
2. **Aspettarsi la cecità spirituale:** “Se il nostro vangelo è ancora velato... lo è per gli increduli, ai quali il dio di questo mondo ha accecato le menti, affinché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo” (4:4). Quando i non credenti non riescono a capire il Vangelo, non è perché c’è qualcosa che non va nel Vangelo, ma perché purtroppo c’è qualcosa che non va in loro: sono accecati da Satana, come noi tutti lo eravamo un tempo, e pertanto dobbiamo pregare per loro.
3. **Predicare Cristo:** “Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù quale Signore”- Noi predichiamo il Vangelo di Cristo perché nel Suo carattere e nella Sua croce noi contempliamo la gloria di Dio.
4. **Onestà e sincerità:** “Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi”. Siamo deboli e fragili come dei comuni vasi di terra, ma il Vangelo che è dentro di noi è un tesoro inestimabile. Dio ha voluto che fosse così affinché le persone comprendano che non le stiamo evangelizzando per un vantaggio personale ma perché il Vangelo è vero. Molti brani ci esortano ad essere disposti a soffrire per il Vangelo come fece Gesù, ad esempio: “Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del vangelo, la salverà” (Marco 8:35) e Paolo scrive a Timoteo: “Soffri anche tu per il vangelo, sorretto dalla potenza di Dio” (2 Timoteo 1:8).

Non è una sorpresa scoprire che la priorità del nostro Signore Gesù era l’evangelizzazione:

“Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno ...Vedendo le folle, ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore...”
(Matteo 9:35-38)

La Sua priorità era l’evangelizzazione (Matteo 9:35)

Gesù è venuto non solo per essere il Vangelo ma per proclamare il Vangelo e preparare altri a fare lo stesso. Così come Dio nella Sua santità Trinitaria è amore che dona se stesso, così nella Sua relazione con i peccatori Egli è giusto concedendo grazia nell’evangelizzazione prima che Egli ritorni un giorno per essere giusto nella Sua ira. Così, quando Dio si incarnò, Egli venne sulla terra come un evangelista! Notiamo la portata della Sua missione: Egli percorse “tutte” le città e i villaggi: ce n’erano più di 200. La sua non era una passeggiata casuale ma uno sforzo risoluto e faticoso. Per essere santi come Cristo è necessario essere separati dal peccato e impegnati nell’evangelizzazione. Infatti, la predicazione di Gesù, le discussioni in piccoli gruppi e il counseling colloquiale non riguardavano principalmente la genitorialità o il matrimonio ma la salvezza. Anzi, Egli evitava di farsi distrarre dal Suo ministero di guarigione per predicare il

Vangelo (Marco 1:38). La pietà è chiaramente evangelistica. Mentre l'attività distintiva di una chiesa è l'insegnamento della Bibbia, lo scopo di tale insegnamento è equipaggiare i credenti a seguire Gesù vivendo delle vite dedite a un'evangelizzazione santa. I membri di una chiesa non devono essere come i passeggeri di una nave da crociera che pensano solo al loro benessere ma come l'equipaggio di una scialuppa di salvataggio dedito a salvare le persone che stanno annegando nel peccato, perché la priorità di Gesù era l'evangelizzazione!

La Sua motivazione era la compassione (Matteo 9:36)

Gesù guardava oltre alle apparenze, e vedeva i bisogni spirituali delle persone: Egli vedeva le folle come un gregge di pecore, inclini a vagare, esposte ai predatori, affamate di cibo ma preziose al fattore, ossia con un bisogno disperato del buon pastore (cf. Ezechiele 34:11 e seguenti in cui Dio vede che Israele ha un disperato bisogno di un buon ministero pastorale iniziando dall'evangelizzazione: "Io andrò in cerca delle mie pecore ... Io le ricondurrò ... Le farò uscire dai popoli, le radunerò dai diversi paesi). Gesù vede le persone prima di tutto non come empì peccatori che meritano di ricevere la retribuzione dei loro peccati, ma come "stanche (lett. stressate) e sfinite" (lett. oppresse)! Le persone non hanno bisogno di noi, ma di Lui! La parola specifica "compassione" utilizzata qui, nei Vangeli è utilizzata solo con riferimento a Gesù, e sempre nel contesto di come Gesù vede le persone: essa significa "viscere" e descrive una profonda tenerezza. Il motivo principale per cui solitamente facciamo fatica a evangelizzare le nostre città non è perché esse sono più ostili rispetto ad altre culture ma perché non le vediamo con la profonda compassione di Gesù.

La Sua strategia era pregare per gli operai (Matteo 9:37-38)

Gesù individuò due caratteristiche dell'epoca in cui viviamo: la messe è grande ma gli operai sono pochi! Si noti che la sfida che affrontiamo nell'evangelizzazione non è la resistenza della società ma la carenza di operai – non solo di clero secolare ma di credenti preparati per il lavoro dell'evangelizzazione. Non c'è scarsità di opportunità evangelistiche perché siamo circondati da non credenti. Gesù si descrive come il "Signore della messe" disposto a mandare operai – come ha poi dimostrato inviando i dodici nel capitolo 10. Se vogliamo evangelizzare il mondo facendo discepoli nelle nostre comunità, con l'evangelizzazione interculturale e fondando chiese, dobbiamo iniziare pregando Gesù, il Signore della messe!

Infine, il nostro Signore esorta il Suo popolo ad impegnarsi duramente nell'evangelizzazione con una magnifica visione celeste in Apocalisse 7 del banchetto multiculturale delle nozze dell'agnello. Lì esalteremo il nostro Salvatore insieme a una moltitudine che nessuno può contare proveniente da ogni nazione, tribù, popolo e lingua, tutti riuniti ... attraverso l'evangelizzazione.

LETTURE DI APPROFONDIMENTO

- J. I. Packer, *Evangelizzazione e sovranità di Dio*
- Trevin Wax, *This Is Our Time: Everyday Myths in Light of the Gospel*
- Timothy Keller, *Making Sense of God*
- James K.A. Smith, *How (Not) To Be Secular*
- David Robertson, "[Four Ways to Witness to Atheists](#)"
- David Robertson, *Engaging with Atheists*
- Rico Tice, *Honest Evangelism*
- John Chapman, *Know and Tell the Gospel*
- J. Mack Stiles, *Evangelism*
- Mark Dever, *The Gospel and Personal Evangelism*
- Tom Heasman, "[Why Ben Fogle Needs to Hear Matthew 28:18](#)"
- Tom Heasman, "[The Longings, the Lie, and the Light](#)"

L'uso del presente articolo è autorizzato dall'editore originale ©TGC. La risorsa originale può essere consultata al seguente link: <https://www.thegospelcoalition.org/essay/biblical-evangelism/>